

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 4 Maggio 1913

Anno XXV - N. 18

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA CROCETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente della Festa

Politica di lavoro

Politica di pacificazione

L'On. Turati e gli altri membri del gruppo socialista hanno presentato alla Presidenza della Camera una mozione in cui, considerando che, per un complesso di cause, la piaga della disoccupazione operaia ed agricola sta per assumere in Italia proporzioni allarmanti, invocano, quale rimedio razionale, una *cauta ma decisa e costante intensificazione dei lavori di pubblico interesse, e una più ardita ed efficace politica di lavoro.*

Nei grandi centri industriali, vi è stato nell'inverno scorso per alcune industrie, un notevole ristagno di affari, e quindi di impiego di braccia. Ma, per quanto riguarda la nostra industria agraria in generale, (e sono le statistiche ufficiali che lo dicono), c'è tutt'altro che esuberanza di mano d'opera. Con questo non si vuol negare che in alcune zone meno favorite dalla natura e in altre, come nella provincia di Ravenna, dove il bracciantato è numerosissimo, perchè, avendo conseguito altissimi salari, sdegni di emigrare, il guaio della disoccupazione non sussista. Le cause di tale fatto però sono complesse, e se il gruppo socialista presentatore della mozione anzidetta, si volgesse a ricercarle con animo sereno, non durerebbe fatica a rintracciare tra esse quale, più di ogni altra, influisca a produrre il fenomeno che si deplora. Tale causa risiede nella incertezza dell'avvenire, per cui il proprietario, oggi, assai meno che in passato, arrischia capitali per intraprendere opere che richiedano il lasso di parecchi anni, prima di essere remunerative. E la incertezza deriva dalla facilità, dalla frequenza delle agitazioni operaie, per cause spesso sproporzionate al fine da conseguire, onde vien messo in pericolo il frutto sudato dell'intera annata agricola; deriva dalla fastosa finanza di taluni Municipi, i quali, con l'obiettivo di vieppiù cementare il proprio partito politico, escogitano sbalorditivi programmi di lavori, sproporzionati e talora in aperto contrasto con lo stato della pubblica e privata economia. Il proprietario, che non può guardar più come in passato, fiducioso all'avvenire, se pur non preferisce di sbarazzarsi dal suo possesso, limita ora le spese per l'agricoltura allo stretto necessario, tende sempre più (lo si è visto nell'ultimo biennio in Lombardia) a sostituire le macchine al lavoro manuale, e soprattutto è riluttante ad intraprendere lavori fondamentali di riduzione, di sistemazione, di trasformazione non indispensabili per l'esercizio immediato dell'azienda. Oh! quanti proprietari e affittavoli conosciamo che, usi a spendere nell'inverno qualche migliaio di lire negli anzidetti lavori, oggi se ne astengono per l'incertezza del domani, per l'alto livello e la poca produttività della mano d'opera! Quanti altri, che stremati dalle tasse, dal costo della vita,

hanno ristretto il loro bilancio domestico a un limite che non può essere sorpassato, poi che esso rappresenta il minimo indispensabile alla loro esistenza!

Quindi i presentatori della mozione in parola invocano pure una più ardita ed efficace politica di lavoro. In molti casi essa costituirà un dovere del Governo, che dovrà lenirla, prevenirla, diciamo anzi, col predisporre quelle opere di pubblico interesse che risultino di evidente utilità generale - cessando dal sistema di cedere al grido di *paine e lavoro* urlatogli dalla folla sotto le finestre delle varie Prefetture. Ma considerino pur anche i sullodati signori, e con essi i dirigenti delle masse, che sono le condizioni da loro create agli operai, al bracciantato, quelle per cui mancano sovente i mezzi di dar proficuo impiego a tante braccia inoperose, e si persuadano che sono essi stessi, infine, la causa indiretta di quella mancanza di lavoro, contro cui nei comizi e nelle piazze lanciano parole e pensieri di fuoco.

No, non è questa la via che possa condurre al miglioramento di questa affaticata umanità. La invocazione al lavoro non può andare disgiunta, in tanto fermento di passioni, da quella di una efficace ragionevole politica di pacificazione nelle campagne. Non fa bisogno ricordar: ciò che, poche settimane addietro, è andato ribollendo nelle pentole socialiste del ferrarese! Nessuna sopraffazione del capitale sul lavoro, come nessuna sopraffazione del lavoro sul capitale: le contese economiche tra i due fattori della produzione si dirimino cogli istituti giuridici probivirali che oggi non dovrebbero mancare in un paese progredito come il nostro: ritorni con ciò la calma nei lavoratori, e la disoccupazione non preoccuperà più. Politica di lavoro sì, adunque, ma anche politica — ripetiamo — di pacificazione, se non si vogliono chiudere gli occhi alla realtà, alla visione di un triste domani.

Omicron

CONTRO IL TURPILLOQUIO

Abbiamo ricevuto copia della circolare contro il turpiloquio che il prof. Vittorio Granzadell, Provveditore agli studi per la provincia di Salorno, ha diramato ai Capli d'istituti d'istruzione e di educazione, ispettori e vice-ispettori scolastici, direttori didattici e insegnanti tutti di quella provincia: circolare che merita di essere pubblicata e divulgata oltre i confini della regione, per la quale fu scritta.

« Se della civiltà, del costume, della tempera degli animi in questa nostra ballista e nobile regione d'Italia si volesse far giudizio dalle bestemmie, dalle imprecazioni dalle tante espressioni esclamative e intercalari, a base di osenità e di atrocità, dal turpiloquio, insomma, enorme, mostruoso, che sale dalle nostre vie, che suona pur spesse nelle case e dovunque, offendendo ogni sentimento non di gentilezza e verecondia soltanto, ma di umanità, a ben tristi conclusioni si dovrebbe giungere e di grande obbrobrio per noi. E sarebbero, in so-

stanza, ingiuste, anzi ingiuriose al paese nostro; chè, in realtà, le azioni, gli animi sono, anche fra noi, fortunatamente, assai migliori delle parole — persino da parte di quelli che ne fanno più sconcio abuso — nè qui scarseggiano, più che altrove, le persone costumate e debbene e profondamente oneste, in ogni classe, e i cuori generosi e gentili, nè il vizio e il delitto trionfano incontrastati, come potrebbe indursi da certe aberrazioni di gergo corrente, e di moltiplicità che di se stesse si compiaciono.

« È dunque, più che altro, un malo andazzo di licenza parolaia, che molti imitano dai peggiori per incoerenza o fatuità, troppi tollerano, fatti come sordi dalla consuetudine, troppo pochi combattono o per malintesi rispetti o per accidiosa sfiducia. Così dalla faccia sociale, il turpe vizzo dilaga fra le moltitudini — nè solo fra quella mal vestita — e il linguaggio giornaliero di uomini e donne, di adulti, di giovanetti, di ragazzi appena usciti dall'infanzia si insozza con parole e concetti di rivoltante laidezza. A volte sorgono come dello gare a chi peggio parla e insulta e vitupera. Le bestemmie e le imprecazioni orribili paion forse, a taluni, affermazioni di non so quali energie o di libertà o di popolarità. Chi non ode i ragazzetti per le strade, altercando, infamare i nomi sacri di madre e di sorella? Sono i padri e le madri, talvolta, che a tali turpezze, quasi direi, frenetiche ricorrono per rimproverare i propri figli!

« Io vorrei che noi tutti, che abbiamo nome e missione di educatori, dessimo opera assidua, pertinace, instancabile a lavare di tanta macchia, di tanta vergogna il costume e la riputazione del nostro paese, a preservare gli orecchi e gli animi dei nostri giovani, delle nostre figliuole da lue così ammorbante.

« Quanto ai modi e ai mezzi, non fa bisogno suggerirli a chi vive nella scuola e per la scuola. Ai maestri elementari segnatamente, che sono in continuo necessario rapporto con il popolo, se ne offrono continue occasioni; e per l'ufficio loro, hanno a disposizione, all'uopo, e i castighi e i premi. Ma è fuori dalla scuola, per le vie, nelle case, dappertutto, che deve esercitarsi l'opera nostra. Oh! quante volte i fanciulli hanno imparato in casa le male parole! Anche ai genitori dovremo rivolgerci. Nè ci sgomentino gli sberzani, le villanie, le retorsioni. Anche la legge ci assiste (art. 490 Cod. Pen.) e l'autorità suprema della provincia ci affida che sarà applicata in tutta la sua severità. E troveremo non pochi cittadini che volentieri si sosteranno, si associeranno ai nostri sforzi. Io son certo che gli effetti buoni non mancheranno nel paese nostro, come non mancheranno in altri d'Italia e fuori. »

INTERESSI LOCALI

(Ancora e sempre Il progetto di acquedotto)

Invochiamo un po' di attenzione del benigno lettore. Con rogito del Dottor Riccardo Nuti, Notaio di San Piero in Bagno, del 26 Dicembre 1912, i sigg. Dario Lanzi e Stefano Dezzi-Bardeschi, del Comune di Verghereto, vendettero al Sig. Vitaliano Donati di San Piero in Bagno, la sorgente di mezzo della Moia e la sorgente della Radice, nascenti in Comune di Verghereto, per il prezzo complessivo di lire quattordicimila, ai seguenti patti e condizioni: — esonero dei venditori da qualsiasi responsabilità per i diritti che sulla acque uscite dai fondi di loro proprietà, potessero avere

acquistato terze persone, senza il consenso o concorso di essi venditori o precedenti proprietari;

— diritto nell'acquirente Donati di destinare le sorgenti agli usi ed industrie che ordinerà di suo interesse; di occupare i fondi dei venditori, sui quali scaturiscono le sorgenti, per tutta la superficie necessaria all'uso ed utilizzazione delle medesime; di transito della condotta, delle persone e cose addette, con obbligo di rimettere in pristino, dopo ricoperta la condotta;

— riserva nei venditori dall'uso di una quantità d'acqua necessaria per i bisogni della loro famiglia, di quelle dei loro coloni e dipendenti, per l'abbeveramento del bestiame proprio e dei terzi che avessero tale diritto e per la coltivazione del loro fondi;

— obbligo nell'acquirente dei terreni, sui quali scaturiscono le sorgenti, soggetti al vincolo forestale, di uniformarsi alle leggi e regolamenti vigenti in materia e alle altre disposizioni legislative, onde ottenere l'autorizzazione governativa per lavori da eseguirsi, tenendo immuni da ogni molestia e spesa i venditori.

×

Quattordici giorni dopo, con rogito del Dottor Filippo Casadei, delli 9 gennaio 1913, il Sig. Vitaliano Donati vendeva al Sindaco di Cesena, in rappresentanza anche del Comune di Ravenna, le sorgenti di cui sopra, con tutti i diritti, oneri, riserve e garanzie portati dal rogito Nuti — esclusa ogni personale garanzia dell'attinente e riservato a lui il diritto di cui appresso — per il prezzo di lire diciannovemilasecento.

Il Sig. Donati si riservò in detto rogito di pretendere dai Comuni acquirenti — nel caso in cui nel prossimo mese di ottobre la portata complessiva delle due sorgenti risultasse superiore ai quindici litri (quantità che egli, peraltro, si guardò bene dal garantire) — una maggiore somma di lire mille per ogni litro eccedente la portata medesima.

×

Ed ora alcune osservazioni su questo nuovo mirifico affare... del Comune di Cesena:

1. Il Sindaco dichiarò di intervenire al rogito Casadei a norma delle deliberazioni consigliari 21 gennaio e 6 aprile 1910. N. 57 e 78 (prima e seconda lettura).

Nella deliberazione 21 Gennaio 1910, che abbiamo sott'occhio, il Consiglio Comunale approvò, insieme ad altri provvedimenti per l'acquedotto, la convenzione coi sigg. Cadolo relativa alle sorgenti del Senatello, (per la quale si dava ai venditori Cadolo un beneficio di circa quarantaduemila lire sopra cinquantamila, come dimostrammo altra volta) e l'altra convenzione 18 gennaio stesso col Signor Donati Vitaliano per l'acquisto delle sorgenti dette del Faggio scritto o Sette Faggi, Campaccio, Degli Altari, Fondo della Mula, etc, tutte in Comune di Verghereto, per la somma complessiva di L. 27500.

In quella deliberazione — su cui, se sarà del caso, ritorneremo, e in ordine a cui il consigliere Lauli (non nominiamo un avversario dell'Amministrazione!) per ben due volte sollevò la questione giuridica del diritto a spostare il corso delle acque — non si parla affatto della sorgente di mezzo della Moia e della sorgente della Radice, che, tra le altre cose, nel 18 gennaio 1910 non erano in proprietà del Donati, il quale le acquistò col rogito Nuti 26 Dicembre 1912.

In qual modo, pertanto, abbia potuto il

Sindaco vincolare a gravissimi obblighi, nel modo che abbiamo detto più sopra, il Comune e pagare allegramente danaro di sua spettanza senza una regolare deliberazione consigliare, è un mistero, che non riusciamo a spiegarci.

Diciamo meglio, è una cosa che si spiega benissimo, vedendo e constatando tutti i giorni che le cose si fanno sempre più con la testa nel sacco!

×

2. L'acquisto delle due sorgenti sopraindicate — senza una qualsiasi garanzia del venditore sulla loro portata, sia pure minima — dimostra che le strombazzate sorgenti del Senatello non hanno la portata grandissima che si è voluto dar ad intendere normale e sicuro in esse — e ciò tanto più, se si consideri che, fino dal 18 gennaio 1910, il Comune si obbligò di acquistare dal Donati le altre quattro sorgenti sopra indicate per L. 27.500, che, aggiunte alle L. 19.800 pagate ora al Donati stesso per le sorgenti della Radice e di mezzo della Moia, formano in totale L. 47.100, vale a dire, una somma quasi equivalente alle L. 50.000 pagate per le fonti del Senatello.

Dimostra che, avevamo ragione da vendere, affermando che le fonti del Senatello non avevano acqua sufficiente per l'acquedotto Cesena-Ravenna e come quella spesa — a condizioni onerosissime — fosse soltanto la prima di una lunga serie, della quale non è prevedibile la fine!

×

8. Il Donati acquistò le sorgenti il 26 dicembre 1912 e le rivendette il 9 gennaio 1913, realizzando in soli quattordici giorni un utile di cinquemila seicento lire, e sonerandosi da ogni personale garanzia, e col diritto di perepire dal Comune mille lire per ogni litro eccedente la portata di quindici litri, che esso d'altronde si guardò bene di garantire.

E qui cade ancora una domanda: la nostra saggia, previdente, oculatissima Amministrazione Comunale sapeva prima del 1910 — fin da quando, cioè, convenne col Donati l'acquisto delle altre quattro fonti e a sé le obbligò, che anche queste due ultime erano indispensabili alla esecuzione dell'acquedotto?

Se lo sapeva, doveva senz'altro convenirne l'acquisto; se non lo sapeva (per aver negletto a tempo debito di assumere le opportune informazioni), ciò sta a dimostrare una volta di più con quanta colpevole leggerezza siano stati fatti gli studi per l'acquedotto, che pure hanno costato una somma non indifferente all'Esercizio Comunale.

Una vera e propria bestialità amministrativa, infine, che si sia lasciato agio ad un terzo di acquistare le fonti in discorso giudicate a noi necessarie, offrendo a colui la opportunità di realizzare in soli quattordici giorni un lucro del quaranta per cento (L. 14.000 x 40 = L. 5.600), con quell'altro po' di roba addossata per soppressello sulle spalle del Comune!

Ma questo gettito del pubblico danaro che si compie da tempo, col tramite di speculatori, mediatori ed affaristi ingordi, di nulla curanti fuor che del proprio personale tornaconto, non avrà dunque mai fine? Ci chiede qualche spirito ingenuo.

Noi rispondiamo che l'unico freno salutare, il solo correttivo efficace è quello della pubblica opinione. Dica essa colla sua gran voce, che non vuole tollerare più questo alleghissimo sistema di pubblica finanza; e una qualche via d'uscita chi sa forse che non la si trovi!

×

(A proposito della Cucina Economica)

La rappresaglia, pronosticata e augurata dal Popolano in uno degli ultimi suoi numeri, sta per compiersi.

I lettori lo riordeeranno. L'amministrazione Comunale si affannava da gran tempo alla ricerca di 20 mila lire in servizio del forno alle sue dipendenze senza tuttavia riuscirci. Si rivolse, infine, al Comitato della Cucina Economica, il quale — considerando che il prestito invocato non offriva sufficienti garanzie, in quanto l'azienda è bensì sotto la tutela, ma non sotto la diretta responsabilità del Comune, onde nella ipotesi, sia pur remota, di

una crisi commerciale, essa dovrebbe con le sole sue forze finanziarie fronteggiare gli eventi — non annul alla richiesta.

Di qui le ire e le scomuniche. Strepitarono gli amministratori del Comune e del Panificio che il rifiuto era un atto di sfacciata partigianeria, che tanta audacia meritava bene una punizione, e come la sola adeguata era, nel caso, lo sfratto immediato dalla Cucina de' suoi dirigenti. Con la scorta di questi savì e liberali principi, la Congregazione di Carità, sopra proposta del Comune, deliberava il 26 Febbraio p. p. di chiedere all'autorità tutoria e la sua delibera veniva indi ratificata dal Consiglio Comunale nella seduta dell'11 aprile — che la locale Cucina Economica, previa la sua erezione in ente morale, fosse concentrata nella Congregazione stessa.

Senonchè, le norme di diritto a cui l'amministrazione delle Opere Pio fa appello, sono così errate, che l'autorità superiore non può, a parer nostro, far buon viso ad una richiesta, che niun fondato timore giustifica. Nulla è a darsi della domanda di erezione in ente morale della Cucina, che può anche ammettersi, in vista della opportunità di una maggior vigilanza governativa. Strano però che tale opportunità o necessità si affacci soltanto dopo mezzo secolo dalla sua fondazione, e venga invocata, in nome della legalità, da coloro che della legge sono i più sfacciati e impudenti violatori.

Ma perchè dovrebbe ordinarsi il concentramento?

La facoltà di concentrare le istituzioni di pubblica beneficenza di carattere elemosiniero ha ricevuto dalla giurisprudenza una costante limitazione, in base al concetto che fra le istituzioni elemosiniere debbono comprendersi, giusta il significato etimologico e il senso conformato dall'uso, solo le istituzioni che hanno per fine il sussidio momentaneo agli indigenti. Or la nostra Cucina, considerata a questa stregua, non ha tale caratteristica; essa assume piuttosto quella di opera di beneficenza specifica, rispetto a cui il concentramento cessa di essere una misura obbligatoria, potendo solo giudicarsi dall'indole tale speciale di essa, dal suo funzionamento, se sia utile il privarla della propria autonomia.

Coll'aggregare la cucina alle altre opere pie si avrebbero questi bei risultati: una maggior spesa di amministrazione e di personale, poichè la Congregazione finirebbe certamente col retribuire quelle mansioni che ora vengono disimpegnate gratuitamente e per puro spirito di filantropia dal Consiglio Direttivo; un servizio meno vigile ed accurato, poichè una vastissima azienda qual'è la beneficenza ospitaliera, mal si presta al disimpegno di un geloso ufficio, che richiede ore minute e molta abnegazione in chi lo esercita; l'essiccamento, infine, della carità privata che si astorrebbe per l'avanti dal contribuire col proprio obolo all'incremento della pia istituzione.

Ma tutto questo può premere in qualche modo agli sviscerati amici del popolo?

La solennità di un bel gesto, la soddisfazione di poter dire che la si è spuntata contro gli odiati avversari, non valgono centomila volte di più del pubblico interesse?

La Ferrovia transappenninica

Da cinquant'anni fu unanimemente riconosciuta la necessità di una grande arteria ferroviaria che, attraverso l'Appennino, abbrevi in modo considerevole la percorrenza e la durata del viaggio tra le città del Nord del versante Adriatico e la Capitale. Tale arteria, per le grandi e rapide comunicazioni, dovrebbe conciliare gli interessi regionali con quelli nazionali — poichè è appunto dall'armonia di costesti interessi che può nascere la forza economica e politica indispensabile per affrontare e raggiungere la soluzione di così importante problema.

Nell'interesse della Romagna fu da gran tempo studiato il progetto dell'Adriaco-Tiberina, la quale, partendo da Venezia e toccando Ravenna e Cesena, avrebbe dovuto svolgersi per le vallate del Savio e del Tevere ed innestarsi poi alla centrale Arezzo-Roma.

Risumato nel 1890 — per iniziativa dell'Amministrazione Comunale repubblicana di Cesena e col concorso di autore-

voli uomini politici (tra i quali ci piace ricordare i Senatori Finali e Saladini, che ne furono sempre fervidi sostenitori), quel progetto fu contorto e sconvolto nell'altro Forlì-Umbertide, per Rocca San Casciano o per Meldola.

Finalmente, venne fuori il progetto Fiorentini Forlì-Stia-Arezzo per la Valle del Montone, col raccordo Faenza-Castrocaro, e fino a Ravenna. Ed ora si parla anche dell'allacciamento della Rimini-Mercatino con la Arezzo-Fossato.

In Casentino, a Ravenna, a Faenza, a Forlì si sono da tempo costituiti Comitati appositi e lavorano alacremente uomini politici e rappresentanti di enti locali. A Cesena si continua a dormire.

La ragione del silenzio è troppo evidente. La riesumazione dell'Adriaco-Tiberina varrebbe l'abbandono della linea ferroviaria Ravenna-Forlì-Cesena-Cesenatico, a cui sono tanto affezionati il rappresentante politico e l'amministrazione Comunale di Cesena.

Ma chi non comprende che l'Adriaco-Tiberina soddisferebbe le legittime aspirazioni degli abitanti della Valle del Savio, pur rispondendo ad un interesse nazionale? Chi non comprende che sarebbe assai facile un raccordo a tale linea da Cesena a Cesenatico, col vantaggio di unire la litoranea adriatica alla Bologna-Ancona, prima ancora di raggiungere Rimini? Cesenatico desidera giustamente una più rapida comunicazione con Cesena; il raccordo con l'Adriaco-Tiberina, a scartamento ordinario, le sarebbe assai più utile del tram-lumaca e l'allaccerebbe direttamente con i paesi della vallata del Savio, favorendo gli scambi tra il mare e il monte.

Preoccupandoci degli interessi locali e regionali non contrastanti con quell'innanzi, noi ammettiamo che altri possa preferire linea diversa da quella da noi vagliata; vorremmo però che anche la città nostra ponesse innanzi i propri legittimi diritti in favore così di se stessa e del suo porto naturale, come dei paesi della valle del Savio; i quali, pur non appartenendo tutti alla sua circoscrizione politica, le sono legati da innegabili e progredienti interessi economici. Vorremmo cioè, che al Governo centrale e al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici (al cui giudizio tecnico è, infine, riservata la decisione) fossero, almeno, prospettate le ragioni, le quali venti anni sono furono giudicate così buone ed efficaci dall'Amministrazione Comunale, da persuaderla a sostenere spesa non lieve per la stampa e la larga diffusione del progetto Coletti per l'Adriaco-Tiberina.

Facciamo sentire la nostra voce, per non essere considerati come una quantità trascurabile e dover poi lagnarci, invano, quando altre nuove linee saranno state approvate, seppellendo per sempre l'Adriaco-Tiberina!

Alba di Maggio

Come fuggevoli tra i verdi pampini
vaste s'allungano l'ombra e dileguano!
tra cielo e mare torpe
la luce del crepuscolo.

Sui monti, dubiti come fantasmi,
sfiora una linea di cirri candidi,
come flutti di spume
che mitemente frangono;
e già dal vertice flutti più torbidi
di messi tenere nel vento ondeggiano;
il fiume tra le cime
trascolorando mormora.

Ecco l'eco il fulgido sole prorompere
come un alpeido cavallo! in aria
spiran le prime voci
e su la terra gemono.

A vola rapito stridon le rondini,
ad ala rapida cantan le allodole;
via via dal monte al piano
le campane tintinnano.

Le rame, lucide di pioggia, assentono
sommessi mormuri: qua e là poi pascoli
scondono al puro fonte
le greggi di Teorito.

E tu, sul vomere curvo, col vimine
governi i candidi bovi nel ordine
del solco, o pio gigante,
cantando le tue ecloghe.

Cadi a quest'impeto di novi fremiti,
cadi a quest'atito di novi pollini:
è ne l'alba che asconde
un grande inno il silenzio!

PIERO GALBUCCI

Maggio 1913.

Per la prossima campagna serica

Nell'imminenza della nuova campagna serica ci ripresentano, non meno gravi del consueto, le solite questioni che ogni anno turbano lo spirito degli allevatori e di tutti gli interessati. Come si presenterà la nuova campagna? Quale potrà essere il prezzo dei bozzoli? In talune province persino si arriva al punto da dubitare sulla maggiore o minore convenienza di eseguire l'allevamento stesso, od almeno se sia necessario ridurlo a proporzioni minori. A tali gravi questioni, la cui soluzione dipende da mille vari fattori, non soggetti nonchè a controllo, neppure a congetture, quali soprattutto le determinazioni climatiche od altre, indipendentemente dalle condizioni economiche e commerciali, è difficile, per non dire impossibile, dare una risposta adeguata, precisa. Però è lecito fare delle previsioni, basandosi sui dati di fatto, finora conosciuti: e per questo crediamo di essere in grado di asserire che nell'anno corrente l'allevamento non verrà ridotto o per lo meno lo sarà in minime proporzioni. Ci fa bene sperare sotto ogni riguardo l'applicazione della nuova legge sul « provvedimento per la produzione e l'industria serica » approvata dal due rami del Parlamento nel Giugno decorso. Questa legge apporterà un grande vantaggio direttamente pel commercio del bozzolo e delle setole, per le grandi facilitazioni offerte ai commercianti ed industriali dalla legge, nei rapporti con le banche e Casse di Risparmio. Ed in questi tempi specialmente, in cui per varie ragioni il valore del danaro è di molto salito, e ne è conseguita nel commercio in generale una mancanza notevolissima di coefficiente monetario metallico per i piccoli bisogni in particolare degli allevatori e commercianti, saranno di grandissimo sollievo le disposizioni legislative atte a facilitare per la nostra industria ed il nostro commercio, l'acquisto di danaro, e inteso a far ottenere maggiore credito e fiducia presso gli istituti bancari alle operazioni riferentisi all'industria serica in tutte le sue forme.

Un accenno al miglioramento sperato, lo notiamo nel fatto che mentre negli anni decorati, in questo stesso mese, molti semi avevano invenduto buona parte del loro seme, nel corrente anno moltissimi hanno già del tutto esaurito la quantità confezionata, ed è assai poco probabile una riduzione del seme già impegnato dagli acquirenti, nell'ultimo momento.

Un altro fatto poi che dobbiamo far notare e che ne induce ad essere più fiduciosi, è che sia per la diffusione della *Prospallata Berlesii*, sia per altre cause a noi ignote, la Diaplasia ha diminuito alquanto i danni nei nostri geli, e quindi il proprietario con maggiore speranza e maggiore probabilità di buon esito, pensa all'allevamento dei bachi.

Certo è però che con i prezzi attuali delle setole, con le strettezze nelle quali versa la nostra industria, non è possibile parlare per i bozzoli, che del prezzo oscillante intorno a L. 3 per kg.

Però questo prezzo può tornare ancora, quando si soddisfino alcune condizioni indispensabili, cioè:

1. economia della foglia;
2. risparmio nella mano d'opera;
3. massimo prodotto.

La economia della foglia si raggiungerà somministrando ai bachi solo quella quantità della quale realmente abbisognano; non inutile spero nel taglio, non pasti troppo frequenti, aspettando che i bachi abbiano mangiato tutta quella del pasto antecedente; e nell'ultima età somministrando di rami.

Con ciò si addiziona al risparmio della mano d'opera essendo sufficiente la somministrazione di tre o quattro pasti al giorno. Ma per ottenere questo, è necessario adottare, come ne dà buon esempio il Friuli, i così detti sistemi economici di allevamento, i quali presentano notevoli vantaggi del grande risparmio di mano d'opera, sia nella raccolta e nella distribuzione della foglia, sia nella soppressione completa di carta forata, reti, scale, ecc. sia nella soppressione d'ogni mutamento di letto; sia nell'aereazione abbondantissima, sia nella facilità massima per l'imboscamento, sia sopra tutto nel risparmio del consumo della foglia, perchè i bachi la mangiano tutta mentre col sistema dei graticoli una parte rimane inutilizzata. Crediamo inutile accennare qui ai vari sistemi economici di allevamento, perchè certamente noti ai lettori di questo giornale.

In quanto poi all'ottenere il massimo prodotto dobbiamo ricordare al lettore che le malattie del filugello si possono prevenire, ma non guarire una volta che abbiano cominciato a manifestarsi. È necessario quindi prima di tutto fare una accurata disinfezione dell'ambiente nel quale si deve eseguire l'allevamento, in guisa da eliminare tutti quei germi patogeni che eventualmente vi si trovassero. Quindi si dovranno praticare tutti quei precetti stabiliti per mantenere nelle migliori condizioni di vita l'industria insetto e che si possono riassumere in:

1. rinnovazione continua di aria nell'ambiente;
2. mutamento di letti frequenti;

3 nel tenere radi i banchi;
4 nel fare l'imbozzamento con materiale secco e disposto in modo che i banchi vi possano salire con facilità, e trovare ovunque un posticino per tessere il proprio bozzolo.

In tal modo si potranno ottenere medie in sperate per ogni oncia, ed il prodotto massimamente ottenuto e di buona qualità compenserà il meschino prezzo di L. 3 al kg.

Dott. E. QUAIAT.

CRONACA CITTADINA

La festa del 1. Maggio, ovvero la ciambella senza buco. — Meritoberebbe un capitolo dei Berni, ma il pedestre cronista non ha l'estro poetico, e deve limitarsi a fare della prosa.

Alle ore 10,15 di Giovedì scorso, si trovarono radunate nella piazza della Camera del lavoro non oltre mille persone, in gran parte ivi attratte dalle solite minacce di multe, vessazioni ecc., fra cui moltissime donne mormoranti per aver dovuto lasciare in asso le faccende di casa.

Dopo uno sproloquio del Segretario dei brucianti, accennò a voler parlare l'On. Baldi. (A proposito: che cosa venne a far qui egli, deputato di un collegio limitrofo, ove pure si solennizzava la festa del 1. Maggio?) Senonché, alle prime parole, un coro di grida ostili, di invettive flosche da ogni parte contro il deputato di Santarcangelo, che in Parlamento votò per l'impressione Libica, e intervenne oggi a un comizio indetto in segno di protesta anche contro l'aumento delle spese militari. L'On. Comandini, che tenta di redarguire la folla, e di far continuare il collega, è lui pure accolto da veementi apostrofi: *Abbasso il deputato da corridoio!* — con che si vuole alludere alle sue note eclissate dall'aula Parlamentare in certe votazioni solenni — ed è costretto a rimettersi, sbiancato in volto, a sedere.

Le sorti della giornata vengono rialzate alquanto dall'Avv. Giommi, oratore dei socialisti, con un fervoroso intonato alla circostanza, dopo di che il pubblico permette al Comandini di agganciare qualche altra parola, fra continui assordanti rumori.

In complesso adunque: una ciambella senza buco. Il Comizio era diretto soprattutto contro l'Agraria, per la sua opposizione al programma amministrativo del partito repubblicano; e la massa del pubblico, sczia dello stitilicidio di tante inutili chiacchiere, fece comprendere che non era lecito prendere a pretesto la data del 1.º Maggio - giorno di festa e di pace - per lo sfogo di biechi livori personali.

Il rispoito alla tolleranza delle opinioni altrui è canone di ogni partito civile.

Ma chi meno ha diritto di lamentarsi della intolleranza degli altri, è proprio lui, l'On. Comandini, che usa verso gli avversari quella moderazione di linguaggio, di cui è ultimo saggio il discorso recentemente pronunciato in Consiglio Comunale.

Quale meraviglia se gli scolari, facendo onore al maestro, hanno dato prova di aver imparato la lezione?

Gita d'istruzione. — Domenica 27, u. s. il chiarissimo prof. Edoardo Chiari, insegnante di Zootecnica nella R. Università di Bologna, cogli studenti laureandi in veterinaria in viaggio d'istruzione in Romagna, aderendo ad invito del Dott. Francesco Buzzocchi fecero una breve sosta a Cesena. Accompagnati dal M. sc. Avv. Federico Ghini, vice presidente, dal Prof. Alberto Festa, e dal Dott. Buzzocchi, membri del Comitato Agrario, si recarono al podere Assano, dove, oltre ai riproduttori della stazione Zootecnica del Comitato, erano raccolti in buon numero scelti capi bovini per opera dei bravi agenti Signori Buzzocchi Pietro e Pasquale Angelo.

I gentili si interessarono molto allo studio dei nostri bovini, che ammirarono, prendendo speciali misurazioni e fotografie dei migliori capi. Eguale ammirazione destarono i riproduttori suini e asinini, ed in special modo lo stallone Jacques di razza Percheronne di recente acquistato dal D. r. Buzzocchi, e giudicato dalla superiore competenza ippotecnica del prof. Chiari un efficace miglioratore della produzione equina locale.

La visita lasciò graditissimo ricordo nel prof. Chiari, che dei ringraziamenti suoi e degli studenti al reu interprete dirigendo una nobile lettera all'egregio Dott. Buzzocchi.

Il nuovo regolamento per le scuole serali e festive. — Andrà fra pochi giorni innanzi al Consiglio di Stato il nuovo regolamento per le scuole serali e festive che, come è noto, abolirà il vecchio tipo di queste scuole e quelle antannuali, che diventeranno di un solo tipo. Sarà conservata la scuola complementare per i prosoliti dall'obbligo dell'istruzione. Le scuole serali rimarranno aperte sei mesi, le festive (settimanali) un anno.

Un'importante disposizione regolerà il paga-

mento dei compensi ai maestri affidandolo all'ufficio provinciale scolastico.

Sono obbligati a frequentare la scuola serale i giovani analfabeti, che anno onore alla leva e sono stati assegnati alla III categoria e dichiarati rivedibili o riformati.

È applicata una multa da lire 2 a lire 25 agli analfabeti, che non frequenteranno le scuole serali. Il porto d'armi, la licenza d'esercizio e di rivendita non si concederanno che a chi sappia dimostrare almeno di saper firmare.

Occorrerà assolutamente il certificato di prosoligimento per essere ammessi come salariati nelle amministrazioni pubbliche e negli enti morali.

Teatro Comunale. — Domani sera, alle 20,30 avrà luogo la preannunciata recita della commedia di M. A. Plauto: *I Menemmi*, tradotta dal prof. G. Roberti.

L'aspettativa è grande e il teatro è già quasi tutto venduto.

Croce rossa. — Il Presidente della Sezione Cesenata della Croce Rossa Italiana, Dott. Micheli, avverte che il 15 corr. alle ore 16 avrà luogo in Roma l'Assemblea generale del Sool, i quali potranno approfittare delle facilitazioni ferroviarie concesse per il Concorso Ippico: ribasso del 60 o/o, partenza 5 correnti con facoltà di fermarsi a Roma 15 giorni.

Nozze. — Mercoledì 30 aprile ebbero luogo a Ferrara le nozze della distinta nostra concittadina, Signorina *Andrina Calosci*, col l'egregio Sig. *Francesco Antaldi*, Tenente di Vascello.

Alla eletta coppia i nostri migliori auguri.

Al Consorzio Agrario. — Come avevamo annunciato, domenica 27 aprile p. p., furono festeggiati le floride condizioni finanziarie del nostro Consorzio Agrario.

Al mattino ebbe luogo l'assemblea generale del Sool, che approvò il bilancio consuntivo 1912 e modificò alcuni articoli dello Statuto sociale, manifestando gratitudine e plausi vivissimi all'intero Consiglio amministrativo, facendo voti (su proposta del Cav. Brasi), che a guidare il Consorzio rimanga ancora a lungo il Presidente Cav. Pio Montemaggi.

Al banchetto sociale, tenuto alle ore 13 all'albergo Leon d'oro e servito inappuntabilmente, intervennero il Sotto Prefetto, il Sindaco, il Direttore della Scuola pratica di agricoltura, della Cattedra ambulante, il Preside del R. Liceo Ginnasio, i rappresentanti del Comitato agrario, della Cooperativa per l'esportazione dei prodotti agrari, della Delegazione antiflosserica, ecc. nonché oltre 75 soli.

Aveva aderito la Federazione dei Consorzi agrari con una nobilissima lettera.

Al brindisi, il presidente del Consorzio agrario ringraziò dei loro interventi le Autorità ed i suoi tutti, che in una festa così simpatica di fratellanza e di solidarietà erano accorsi numerosi a compiacersi del felice esito delle comuni iniziative.

Si alzò poi il Vice Presidente Dott. Alberto Rognoni che con elevate parole rievocò l'attività esemplare del Presidente Cav. Montemaggi e come attestazione del compiacimento, per avere in 13 anni d'esercizio, portato il Consorzio all'attuale grado di prosperità, gli offrì a nome dei Colleghi d'amministrazione e della Direzione una pergamena (opera finissima del Prof. Barbacci) ed una medaglia d'oro coniate dallo stabilimento Stefano Johnson. Alle ore 16 ebbe luogo l'estrazione di 20 premi tra gli intervenuti in mezzo alla più schietta cordialità.

Cronaca d'arte. — Dal giornale di Ancona l'*Ordine* togliamo il seguente assai lusinghiero giudizio sulla distintissima artista concittadina *Maria Grii*, la quale interpreta il "Tristano ed Isotta", in quel Teatro delle Muse:

"*Maria Grii* è un'artista pregevolissima per voce e per azione. Voce estesa, robusta, simpatica, infaticabile. Intelligentissima, accenta ed esprime con passione misurata ed efficace, e l'azione difficile sempre e sempre vibrante impronta ad una dignità solenne insieme e viva. Ricorderemo soltanto l'ultimo atto. La Grii vi ha virtù straordinarie: l'ansia ed il terrore le si dipingono sul volto, all'entrare in scena: poi alla disperazione succede una quiete atona dapprima, poi dolcissima ed estatica ed il canto dolce e calmo, il sublime canto della morte, si spiega lacerante con passione ed accento degni del poema...."

Rimonta cavalli. — Nel 14 Giugno p. v. la Commissione militare di rimonta verrà in Cesena per l'acquisto di puledri maschi e femmine, stallini o bradi e di muli, che le verranno presentati.

Le condizioni risultano da manifestato affisso all'albo pretorio.

Suppressione di strada. — È stata chiesta la soppressione della strada viaria denominata *Sana* compresa fra la vicinale Redicliario e la risvolta della stessa strada *Sana*, la quale conduce a S. Egidio. A norma degli articoli 17 e 18 della legge sui lavori pubblici, il sindaco invita

chi abbia interesse ad esaminare la domanda relativa in Segreteria e a presentare eventuale reclamo, entro il 23 maggio p. v. al Consiglio Comunale, chiamato poi a decidere sulla chiesta soppressione.

L'Associazione movimento forestieri ha pubblicato il numero di aprile della Rivista mensile che essa diffonde a scopo di propaganda ed invia gratuitamente ai soci delle Sezioni, dei Comitati e delle organizzazioni federate.

Il numero di aprile contiene l'illustrazione di Bergamo, un articolo del prof. Paris su Napoli, un esame delle disposizioni vigenti sulla responsabilità civile degli albergatori, un articolo del deputato Guglielmi sulla vita mondana di Roma, notizie sul patrimonio artistico ed archeologico del nostro paese, recensioni di libri ed articoli pubblicati all'estero in favore dell'Italia ed infine notizie relative alla propaganda per l'Associazione ed all'opera dei singoli Comitati e Sezioni e delle Società federate ed aderenti all'Associazione.

Per gli operai che emigrano. — Viene segnalata una grande affluenza di nostri operai in Svizzera (e specialmente a Basilea) e in Ungheria, dove vi è forte disoccupazione a causa del generale ristagno di ogni attività produttiva.

L'incerta situazione politica internazionale e la concessa defezione di danaro, che vieta alle Banche di concedere crediti nell'alta misura necessaria all'industria, hanno provocato un generale arresto nei lavori.

Specialmente colpita è l'industria delle costruzioni.

Edifici nuovi non se ne fanno e molti di quelli già cominciati attendono tempi migliori per essere ultimati.

Le fornaci hanno per conseguenza poco lavoro e non sperano prossimamente in un miglioramento della situazione.

Un'altra industria che occupa gran parte dei nostri emigranti in Ungheria, quella del legname, soffre pure assai per l'attuale stato dell'economia generale.

In seguito alla crisi edilizia le segherie hanno una pleora di legname segato per costruzioni rimasto invenduto e ciò ha provocato una crisi tra i piccoli industriali e numerosi fallimenti.

Molti operai italiani giunti in Ungheria e non avendo trovato occupazione, furono costretti a proseguire per la Romania dove le condizioni politiche hanno determinato parimenti una stasi nell'attività economica.

Pertanto è opportuno sconsigliare vivamente gli operai nostri dal recarsi in cerca di lavoro in Ungheria e in Romania ed in Svizzera, massime a Basilea.

— Urge sconsigliare emigrazione dipartimenti Merthe Moselle e nord Francia causa grande affluenza operai seguito solopero minatori vicino Belgio.

Sconsigliasi pure emigrazione sterratori in tutta Francia stante mancanza offerta.

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena nella settimana dal 27 Aprile al 3 Maggio 1913.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.le L.	30,50	30,75	31,—
Formentone ..	21,—	21,25	21,50
Fagioli ..	32,—	32,25	32,50
Canapa ..	—	—	—
Seme medica ..	—	—	—
trifoglio ..	—	—	—
Avena ..	24,—	24,50	25,—
Olio per Eitol ..	—	—	—
Legna da fuoco ..	—	—	—
Paglia ..	3,—	3,12	3,25
Fieno ..	7,80	8,—	8,50
Buoi da mac.p.vivo	52,—	86,—	90,—
Vacche ..	76,—	85,—	94,—
Vitelli ..	108,—	112,—	116,—

Prezzo del pane e delle farine.

Pano Bianco di I. qualità per ogni Kg. (priv.)	L. 0,70
Traverso ..	0,40
Pano Bianco per ogni Kg. (Panificio Com.)	0,60
Traverso ..	0,36
Farina di Frumento al Kg.	0,36
Farina di Granturco al Kg.	0,25

Stato Civile dal 27 Aprile al 3 Maggio 1913.

NATI — M. 13 F. 18 Totale 31.
MORTI — Fatti Adele Pasqua di a. 29 — Graffiedi Giovanna di a. 52 — Colli Celeste di a. 80 — Borghetti Edoardo di a. 62 — Paganelli Celeste di a. 59 — Ceccarelli Assunta di a. 85 — Violini Agostino di a. 23 — Pirini Casadel Adelmo di a. 6.

MATRIMONI — Amadori Aldo con Bellotti Dina — Manzoni Giacomo con Turci Assunta — Grilli Rinaldo con Ricci Angela — Montesi Egisto con Bellotti Gioconda — Solfini Federico con Lucchi Maria — Biardi Aurelio con Rossi Maria — Buccioli Giuseppe con Lucchi Emilia — Zaneli Luigi con Aguzzoni Agostina — Nisi Luigi con Bartolini Maria.

Premiato Stab. Tipog. Nistri-Toni — Gereate Resp. Carlo Amaducci

Premiato Fabbrile
E. Frette e C.
Monza

Telario
Tovaglieria
Blancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti

Filiale =
BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE
ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

GUARIGIONE RAPIDA
SANTAL MIDY
degli Scoll Recenti e Persistenti

Esigete la Firma: *Sanig*
In tutte le Farmacie.

Sposa sterile Uomo Impotente.
Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile feconde tra prendendo le *Pillole Johimbina*, Solfato di Jodina, cocca, ferro Malati. Le due scatole L. 18,50 (franche posta). Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo rappresentante *Molai Enrie* farmacia. Lame 48 BOLOGNA.

Volete guadagnare più di Lire Venti al giorno?

Chiedete catalogo con cartolina doppia alla Premiata Ditta Industriale A. La Ferlita in Montorosso Almo (Prov. di Siracusa).

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
DI
FIRENZE
MARCA DEPOSITATA

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescante del sangue.

Il scritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Pag. 369

Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN GAGNETE
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Goniche, i Catari dello Stomaco e degli Intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gotici, le malattie dei bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue, ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono costituiti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedete sempre la vetricia celeste travasata dalla firma

Girolamo Pagliano

Nervosi!!

LO TROVATE IN TUTTE LE FARMACIE a L. 1.50 - 2.50 - 5